



# Wortprotokoll

der 60. Sitzung vom 19. April 1956

# Resoconto integrale

della seduta n. 60 del 19 aprile 1956

II. Legislatur  
II legislatura  
1952 - 1956



CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO

LANDTAG BOZEN

II Legislatura  
II Legislaturperiode

SEDUTA LX SITZUNG

19 - 4 - 1956

Presidente - Präsident: BERTORELLE

Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO

#### ORDINE DEL GIORNO:

- 1) Progetto di legge provinciale N. 34: approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1956;
- 2) Progetto di legge provinciale N. 31: « Concessione di una pensione straordinaria alla Signora Anny Erckert vedova del Dr. Karl Erckert »;
- 3) Ratifica della delibera n. 134/bis dd. 25-1-1956 della Giunta Provinciale: « Strada di Costalunga: liquidazione spese e competenze agli arbitri nella vertenza Mondelli »;
- 4) Ratifica della delibera n. 445 dd. 15-3-1956 della Giunta Provinciale: « Classifica strade provinciali »;
- 5) Ratifica della delibera n. 447 dd. 15-3-1956, presa dalla Giunta provinciale a sensi dell'art. 48, punto 7 dello Statuto di Autonomia: « Costruzione di un teatro a Bolzano e costituzione di un Consorzio fra Provincia e Comune di Bolzano »;
- 6) Mozione del 30 marzo 1956 presentata dal consigliere Mitolo;
- 7) Interrogazioni ed interpellanze.

#### ORDINE DEL GIORNO SUPPLETIVO:

- Progetto di legge provinciale N. 33: « Modifiche alla Legge provinciale 8 febbraio 1952, N. 2, sui provvedimenti per l'incremento dell'edilizia popolare »;
- Relazione della Commissione Legislativa per l'agricoltura, Affari Sociali e Sanità circa il problema « dell'inchiesta sulle condizioni di vita e di lavoro delle genti dell'Alto Adige ».

#### TAGESORDNUNG:

1. Landesgesetzentwurf Nr. 34: Genehmigung des Haushaltsvoranschlages für das Finanzjahr 1956;
2. Landesgesetzentwurf Nr. 31: « Gewährung einer aussergewöhnlichen Pension an Frau Anny Erckert, Witwe nach Dr. Karl Erckert »;
3. Genehmigung des vom Landesausschuss gefassten Beschlusses Nr. 134/bis vom 25.1.1956: « Eggentalerstrasse — Liquidierung der Kosten an die Schiedsrichter in der Streitsache Mondelli »;
4. Genehmigung des vom Landesausschuss gefasste Beschlusses Nr. 445 vom 15.3.1956: « Klassifizierung von Landstrassen »;
5. Genehmigung des vom Landesausschuss im Sinne des Art. 48, Punkt 7 des Autonomiestatutes gefassten Beschlusses Nr. 447 vom 15.3.1956: « Bau eines Theaters in Bozen und Errichtung eines Konsortiums zwischen der Provinz und der Gemeinde Bozen »;
6. Beschlussantrag des L. A. Mitolo vom 30. März 1956;
7. Anfragen und Interpellationen.

#### ZUSÄTZLICHE TAGESORDNUNG:

- Landesgesetzentwurf Nr. 33: « Abänderungen zum Provinzialgesetz Nr. 2 vom 8.2.1952 — Förderung des Volkswohnbaues »;
- Bericht der Gesetzgebenden Kommission für Landwirtschaft und Soziale Angelegenheiten, betreffend die Untersuchung der Lebens- und Arbeitsverhältnisse der Bevölkerung in Südtirol.

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE:  
VORSITZ DES VIZE-PRÄSIDENTEN:

Dr. Silvio Magnago

Ore 9.50 Uhr.

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Die Sitzung ist eröffnet. (Appello nominale, lettura del processo verbale - Namensaufruf, Verlesung des Sitzungsprotokolls).

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Non ho inteso bene la frase che riguarda il mio concetto sul bilancio, all'inizio del verbale; se vuole ripetere, per cortesia?

**PRESIDENTE:** (Legge il processo verbale - liest das Sitzungsprotokoll).

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Va bene, grazie!

**PRESIDENTE:** Osservazioni sul verbale? Nessuno, è approvato.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE: } Avv. Armando  
VORSITZ DES PRÄSIDENTEN: } Bertorelle

Sono stati presentati degli ordini del giorno; essi vanno messi in votazione in base all'art. 72 del regolamento, che leggo, per semplicità dei consiglieri (legge il regolamento - liest die Geschäftsordnung).

Ordine del giorno N. 1 del cons. Nardin.

*«Il Consiglio provinciale invita la Giunta ad intraprendere con sollecitudine opportune iniziative al fine di maggiormente interessare le Amministrazioni comunali dell'Alto Adige a realizzare una politica assistenziale, secondo quanto prescrivono le vigenti leggi, soprattutto in direzione dell'assistenza sanitaria ed economica a favore delle categorie più povere e bisognose dei cittadini, e dell'assistenza scolastica, con particolare riguardo all'aumento dei contributi a favore dei Patronati Scolastici».*

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** Mi sia permessa una breve illustrazione, breve perchè non c'è bisogno certamente di spiegare ai signori colleghi la portata di questa questione. Più volte nel corso di questi anni è stato rilevato come da parte di molte amministrazioni comunali venisse sottovalutato nella pratica il problema relativo alla assistenza in generale. Dalla conoscenza che abbiamo della situazione nei vari Comuni dell'Alto

Adige, e dalla conoscenza dei molti bisogni che esistono in alcuni strati più poveri dei cittadini di lingua tedesca e di lingua italiana, dall'esame che si può fare e dalle valutazioni che se ne possono trarre della situazione relativa all'assistenza scolastica, all'attività dei patronati scolastici, e soprattutto in riferimento alle gravi, gravissime deficienze e lacune che si riscontrano in questo campo, io credo che la nostra Amministrazione provinciale dovrebbe finalmente rendersi interprete di questa situazione o meglio di queste situazioni e provocare essa dei contatti con i rappresentanti delle amministrazioni comunali, al fine di richiamare la loro attenzione su questi problemi con maggiore decisione e quindi di orientare questi rappresentanti delle amministrazioni comunali a fare qualche cosa di più e meglio di quanto è stato sinora fatto. In occasione della discussione del bilancio dell'anno scorso, o di due anni fa, io suggerivo all'Assessore Panizza di promuovere dei convegni nelle varie zone dei rappresentanti delle amministrazioni comunali per discutere dei problemi dell'assistenza scolastica. Era stato promesso che questa iniziativa si sarebbe attuata. Non credo che questa iniziativa, molto semplice e molto poco impegnativa per noi, sia stata realizzata. Dal momento che l'Amministrazione provinciale ha una visuale abbastanza precisa di quelle che sono anche le possibilità dei vari Comuni e quindi di tutte le loro attività, in quanto la nostra amministrazione soprattutto svolge il suo compito di tutela nei confronti di queste amministrazioni comunali, ecco che da parte della Provincia possono essere prese le iniziative più diverse per discutere con i rappresentanti dei Comuni di come meglio si può attuare la assistenza in generale verso le categorie più bisognose, e di come soprattutto possono essere prese ed indirizzate iniziative nei confronti dell'attività dei patronati scolastici e quindi dell'assistenza scolastica in generale. Credo che l'amministrazione provinciale, soprattutto in riferimento al fatto che nel corso di questi mesi saranno rinnovate le amministrazioni comunali, potrebbe prendere nel corso dei prossimi mesi e prima che si chiuda questa legislatura, qualche iniziativa per lo meno nel senso di prendere appositi contatti con queste amministrazioni comunali e di discutere questi problemi, si veda il modo migliore per dar corso a queste iniziative per realizzare questi contatti, e richiamare con maggiore forza l'attenzione di

quelle amministrazioni comunali che non dimostrano ancora di adeguarsi alle esigenze gravi che esistono nel campo dell'assistenza scolastica e dell'assistenza in generale. Solo questo chiedo che la amministrazione provinciale studi di fare. Non sta a me di venir qui e suggerire come realizzare questa iniziativa, perchè i nostri amministratori provinciali hanno sufficiente esperienza e capacità per poter valutare bene quello che possono fare in questo campo. Credo però che possa essere fatto qualche cosa che sinora non è stato ancora fatto.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Visto che il Presidente ha detto poc'anzi che hanno diritto di parlare uno per gruppo sull'ordine del giorno, prendo la parola per il gruppo socialdemocratico e dico subito che noi non facciamo nessunissima fatica ad affiancarci ed appoggiare questo ordine del giorno presentato da Nardin, e credo che nessuno possa dire con questo che esiste una collusione fra il partito comunista ed il partito socialdemocratico. Vengo al problema che noi abbiamo esaminato tante volte e che, purtroppo, non è giunto ad una soluzione. Esistono i patronati scolastici nella Provincia. Esistono di nome, ma non di fatto! Sulla carta sono costituiti al completo, o quasi al completo, in tutti i Comuni della Provincia; ma se andiamo a vedere nei bilanci della Provincia qual'è lo stanziamento a favore di questi patronati scolastici, francamente ci viene da ridere. Pensate che ci sono dei Comuni che stanziavano due mila lire annue per i patronati scolastici! (voi lo sapete meglio di me, perchè avete i bilanci in mano). Ho detto che esistono di nome e non di fatto e non assolvono assolutamente al loro compito. Il compito del patronato scolastico non si limita ad offrire la minestra calda o la refezione ai più poveri ed ai più bisognosi, ma va al di là di quella minestra calda o della refezione. Dovrebbe fornire, in caso di bisogno dimostrato, le forniture scolastiche, il vestiario per i più poveri e disagiati, dare le scarpe a quelli che sono costretti a fare qualche chilometro (anche 6 o 7 chilometri per raggiungere la scuola nella stagione invernale con la neve ed il freddo), maglie di lana ed altri indumenti. Quindi trovo giustissima l'insistenza di Nardin, anche se purtroppo penso che anche questo ordine del giorno, come quelli presentati qualche anno fa e successivamente discussi e caldeggiati, può darsi che rimanga, come ieri, lettera morta. Vorrei aggiungere questo: in questa sollecitazione ai Comuni per quanto riguarda il problema assistenziale, potrebbe entrare anche l'edilizia scolastica e l'edilizia in genere. Si tratta di una sollecitazione;

ricordiamoci che non basterebbe dare la refezione ai bambini o eventualmente qualche arredo scolastico, qualche capo di vestiario, ma bisognerebbe soprattutto fare là, proprio dove non c'è, dove non esiste o è in condizioni tali da non potersi definire scuola. E così l'edilizia scolastica in genere e popolare, quella che tragga le famiglie più disagiate dai tuguri e li porti in ambienti idonei e degni di essere chiamati casa. In questo senso mi rifaccio anche al caso ieri ampiamente illustrato di Campo di Trens, dove esistono i milioni per costruire la casa, ma dove non esiste la volontà di cercare mille metri quadrati di terreno per costruire questa casa. E' una cosa che lascia perplessi, perchè non è possibile che in tutta l'ampiezza della vallata di Campo di Trens non si trovino mille metri quadrati per costruire la casa per la quale esiste già l'importo stanziato dall'INA casa. Quindi appoggio e caldeggio questo ordine del giorno!

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Dagli interventi dei signori consiglieri Nardin e Molignoni si potrebbe quasi dedurre che fino ad oggi la Giunta provinciale non si è mai interessata di questo problema, che certamente merita ogni considerazione. Posso dire che la Giunta provinciale in questo campo non solo stanziava ogni anno diversi importi, ma ha anche intrapreso opere di convinzione presso le amministrazioni comunali perchè si interessino sempre di più di questo problema, che sta molto a cuore anche alla popolazione di lingua tedesca. Posso dire al cons. Nardin che noi faremo tutto il possibile per appoggiare questa iniziativa anche presso i Comuni e da parte mia non posso essere contrario all'ordine del giorno che accetto senz'altro.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Solo due parole e non voglio fare polemiche. Probabilmente non è che con questo voglio dimostrare che la Giunta provinciale nel campo dell'assistenza ai bisognosi e nel campo dell'assistenza scolastica non abbia voluto o saputo affiancare con sufficiente energia le intenzioni delle amministrazioni comunali, però sta di fatto che qui si tratta di intraprendere delle iniziative al fine di interessare maggiormente le amministrazioni comunali. Ci sono delle amministrazioni comunali che, o per loro iniziativa o perchè la Giunta provinciale si è finora interessata di questo problema, hanno fatto di più che nel passato in questo campo, però ci sono amministrazioni comunali che sono rimaste ferme. Si tratta di continuare, magari con maggior sollecitudine, anche sfruttando il fatto che nel prossimo mese ci saranno le nuove am-

ministrazioni comunali in Alto Adige, si tratta un po' di adoperarsi di più in questo mese e poter porre in linea quelle amministrazioni comunali che nel campo dell'assistenza in generale non hanno dimostrato ancora di agire con sufficienza e quindi non è questione di sfiducia, ma è solo il consiglio di voler continuare questa opera in direzione dei Comuni.

**PRESIDENTE:** Nessun altro prende la parola? Pongo in votazione l'ordine del giorno. E' approvato con quattro astensioni.

Ordine del giorno del cons. Nardin:

*«Il Consiglio provinciale, presa in esame la preoccupante situazione creatasi in vari Comuni altoatesini a seguito delle notizie riguardanti il probabile smantellamento delle Ferrovie Elettriche Bolzano-Caldaro e Ora-Predazzo;*

*considerata l'importanza di tale servizio ferroviario per la vita economica locale ed il fatto che sinora non esistono concrete possibilità di poter garantire, attraverso le comunicazioni stradali esistenti, un adeguato servizio in relazione alle necessità delle popolazioni di tali zone;*

*impegna la Giunta provinciale a studiare attentamente questo problema ed a compiere le opportune iniziative presso gli organi competenti per evitare la soppressione del servizio ferroviario sulle predette linee e perchè l'attuale sistema di comunicazioni venga adeguato alle attuali e future esigenze, così come hanno richiesto in questi mesi i rappresentanti comunali delle popolazioni interessate».*

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Anche a proposito di questo ordine del giorno, è inutile ripetere che si tratta di un vecchio problema, già esaminato in questa sede attraverso un ordine del giorno presentato da parecchi membri del Consiglio e dal sottoscritto stesso; quindi, dichiaro che, qui, sono perfettamente d'accordo. Dirò di più: che mi pare, ed anzi mi consta, che è già stato fatto qualche cosa in questa direzione da parte di un gruppo e per interessamento particolare dell'Assessore Fioreschy. Conto che questo ordine del giorno, che ripete sostanzialmente il contenuto dell'ordine del giorno a suo tempo da me presentato, valga ad intensificare quelle azioni che portino la garanzia nei confronti di questo complesso ferroviario per scopi e per ragioni che ormai sappiamo e non è il caso di illustrare. Colgo l'occasione per invitare l'Assessore Fioreschy a dar luogo a quella riunione che era stata ventilata tempo fa con il collega Vinante, da parte mia e di altri componenti il Consiglio, e che si possa avere presto una

conclusione rassicurante nei confronti delle popolazioni di questi paesi e del personale addetto a questo trasporto ferroviario stesso.

**FIORESCHY (Assessore all'Industria, Commercio, Turismo - S. V. P.):** Mi dispiace che non sono venuto a conoscenza prima di questo ordine del giorno, perchè avrei potuto prepararmi maggiormente per dare una risposta più esatta. Comunque, come mi ha già preceduto Molignoni, in questo campo è già stato fatto qualche cosa, cioè per quanto riguarda la linea Bolzano-Caldaro, i rappresentanti delle popolazioni interessate si sono già riuniti ed hanno varato diversi ordini del giorno nel senso di mantenere questa importante linea Bolzano-Caldaro, importante da ogni punto di vista e specialmente per quanto riguarda l'economia di quella zona, se si considera che si tratta di una zona eminentemente agricola, in quanto ha una forte produzione di frutta e vino e quindi il collegamento con la ferrovia statale è di importanza vitale. Anche per la popolazione che abita in quella zona e che si reca in città ogni giorno numerosissima, usando questo, magari antiquato, mezzo di comunicazione, ma comunque molto più economico di un servizio automobilistico. Per quanto riguarda la linea Ora-Predazzo e la sua situazione economica la cosa è un po' diversa, ma anche lì tutta la popolazione della vallata è interessata di mantenere questo treno. Si è costituito un comitato dei cittadini interessati che si è riunito già parecchie volte ed il quale, con l'aiuto dei Parlamentari e Senatori delle due Province, tenta di fare un'opera di convincimento presso gli organi centrali per ovviare alla soppressione di queste due linee ferroviarie e pertanto non posso non accettare questo ordine del giorno, però devo rilevare che la Giunta provinciale non ha competenza primaria in questo campo, la competenza primaria nel campo dei trasporti spetta alla Regione e noi possiamo fare solo opera di convincimento e niente altro.

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** Assicuro che presentando questo ordine del giorno non scoprivo l'America, perchè ho memoria buona e so che su questo problema ci siamo già intrattenuti in sede regionale ed in altre occasioni; ho anche qui il verbale della riunione di Ora che c'è stata fra i Sindaci dei vari Comuni interessati che si è svolta anche dietro, credo, l'interessamento dell'Assessore Fioreschy e che fa il punto della situazione per quanto riguarda la ferrovia Ora-Predazzo. Per quanto riguarda la ferrovia Bolzano-Caldaro, anche lì ci sono notizie abbastanza precise di prese di posizioni, di interessamenti e cose di questo ge-



nere. Quindi non è che io voglia qui portare un problema nuovo. Ma penso che un ordine del giorno approvato dal Consiglio provinciale avrà un certo valore nel senso che dimostra di fronte alle popolazioni che anche questo massimo organismo della Provincia si interessa di queste cose e riafferma una certa posizione. Solo per questo ha un certo valore questo ordine del giorno. Anzi proporrei di togliere questo inciso «*impegna la Giunta provinciale a studiare attentamente questo problema*» perchè si sa che la Giunta provinciale ha già studiato il problema, è soltanto giusto dimostrare di fronte alla opinione pubblica che si impegna la Giunta provinciale ancora una volta a svolgere tutte quelle attività ed azioni in direzione degli organi competenti per far sì che si arrivi ad una felice conclusione in relazione a questi due problemi che hanno suscitato e stanno suscitando notevole allarme e notevoli preoccupazioni tra le popolazioni interessate. Quindi io penso che togliendo questo inciso «*impegna la Giunta provinciale a studiare attentamente questo problema*», l'ordine del giorno suonerebbe ancora meglio.

**PRESIDENTE:** L'ordine del giorno è stato modificato nella parte finale dove dice «*impegna la Giunta provinciale a studiare attentamente*». Questo è cancellato, e si lascia solo: «*a compiere le opportune iniziative*».

**CAMINITI (P. S. D. I.):** Per dichiarazione di voto!

**PRESIDENTE:** Non è ammessa la dichiarazione di voto; per regolamento può prendere la parola uno per gruppo, ma non è concessa la parola per dichiarazione di voto. Nessun altro prende la parola?

**CAMINITI (P. S. D. I.):** Sull'emendamento non si può prendere la parola?

**PRESIDENTE:** Prenda la parola sull'emendamento.

**CAMINITI (P. S. D. I.):** L'emendamento presentato dal cons. Nardin è certamente utile perchè io possa chiarire il mio pensiero sull'argomento. Il cons. Nardin in fondo ritiene che non ci sia necessario di studiare eccessivamente, ma che sia invece indispensabile che la Giunta provinciale intervenga per ottenere una soluzione adeguata al problema. Però il problema non è così semplice come potrebbe apparire a prima vista, perchè, pur riconoscendo l'importanza di mantenere que-

sti servizi, bisogna anche riconoscere che questi servizi sono inadeguati ai tempi e alle funzioni e soprattutto sono economicamente inadeguati perchè cominciano a diventare un passivo, anzichè essere un attivo, cominciano ad essere poco frequentati, perchè la gente si serve ormai più dei pullman che dei treni, cominciano ad essere poco frequentati perchè sono lenti nel funzionamento, arrivano troppo tardi, mentre la gente oggi vuole arrivare prima. Insomma sono impianti vecchi, questa è la verità, e bisognerebbe aggiornarli. Lo aggiornamento è un problema economico, cioè a dire, può una ditta sostenere le ingenti spese che una rinnovazione completa degli impianti comporta per affrontare l'alea di una scarsa utilizzazione da parte del pubblico nel domani, quando cioè questa trasformazione, questa innovazione fosse avvenuta? Questo è il problema. Il Consiglio provinciale di Bolzano, nella sua precedente composizione, allorchè, come componente del Consiglio regionale affrontò il ben noto e più grosso problema della Trento-Malè, si è espresso in forma negativa circa il ripristino, sia pure ammodernato, dei vecchi impianti ferroviari a trazione ed a scartamento ridotto. Qui non siamo nel caso di un impianto ferroviario a scartamento ridotto, ma siamo certamente di fronte ad un impianto che è ridotto peggio di quello a scartamento ridotto, e quindi....

**BENEDIKTER (S. V. P.):** E' a scartamento ridotto la ferrovia?

**CAMINITI (P. S. D. I.):** Si anche come scartamento è ridotto, ma soprattutto è ridotto peggio per il suo impianto strutturale e per l'impianto elettrico.

**BENEDIKTER (S. V. P.):** E' a scartamento ridotto l'impianto?

**CAMINITI (P. S. D. I.):** E' ridotto malissimo. Le popolazioni locali hanno interesse a mantenere questo mezzo di trasporto, ma sarebbe bene se il problema venisse un po' più approfondito, e non escludo la possibilità che un servizio di pullman o di mezzi di trasporto come le corriere ecc. possa sostituire molto meglio questo servizio ormai inadeguato. Guardate che il problema anche sotto il profilo delle comunicazioni con la Valle di Non venne a suo tempo attentamente esaminato proprio in vista di un servizio di corriere, di automobili e di camion che potevano meglio sopperire ai bisogni delle popolazioni. Quindi io, pur riconoscendo l'importanza delle richieste fatte dalle singole popolazioni, sono costretto ad a-

stenermi, per i motivi di natura tecnica che ho enunciato, dal votare questo ordine del giorno.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): L'emendamento che ho presentato, anche se è tolto l'inciso «a studiare più attentamente questo problema», costringerà comunque la Giunta provinciale a studiare più attentamente il problema, qualora ritenga di non averlo sufficientemente approfondito. Quanto ha detto il cons. Caminiti può essere giusto circa gli impianti non corrispondenti più dal punto di vista tecnico, però ci sono due vie. C'è anzitutto la via di procedere ad opere di ammodernamento degli stessi servizi e, in secondo luogo, bisogna pure anche tenere conto dei desiderata delle popolazioni, quando appunto questi desiderata sono espressi in forma così massiccia, e se è giusto che nella Val Gardena si faccia la lotta per mantenere il trenino, il famoso trenino della Val Gardena, e ne sa qualche cosa l'Assessore Dell'Antonio, il quale si batte mi pare perchè rimanga la Ferrovia della Val Gardena e con lui tanti altri, quindi se rimane il trenino della Val Gardena potrà ben rimanere anche il servizio ferroviario Bolzano-Caldaro!

CONSIGLIERE: E' a scartamento normale!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): E anche la Ora-Predazzo! Capisco che forse sarà più difficile togliere di mezzo il servizio ferroviario della Val Gardena, in quanto credo che la Sovrintendenza ai monumenti italiani...

CAMINITI (P. S. D. I.): La vuole mettere in museo!!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): ...possa intervenire e dire: un momento, si tratta di un monumento, e di un cimelio storico, guai a voi se lo toccate!! Ma ritornando alle cose serie, capisco che sarà più difficile togliere di mezzo questa linea, comunque se larghi strati della popolazione della Val Gardena ritiene giusta l'esistenza di questa linea, credo che a maggior ragione si debba tenere conto dei desiderata delle popolazioni di queste zone per il mantenimento del servizio ferroviario. Resta a vedere se non convenga migliorarlo o iniziare un servizio automobilistico a latere, però si deve anche tenere conto che ci sono le strade che ci sono! E quà si parla sempre di strade ravvisando la grave carenza che esiste nel settore strade, che non sono sufficienti oggi al traffico automobilistico. Se si pensa ai mesi invernali questa situazione diventa ancora più grave. Ed allora come si fa a dire: togliamo di

mezzo una ferrovia o due ferrovie, con le strade che esistono, dichiarate insufficienti da anni. Allora, ecco che bisogna dire: facciamo prima le strade e quindi discutiamo sulla possibilità e opportunità di dare inizio a dei servizi automobilistici efficienti, ma così, come sta la situazione oggi, è evidente che giustamente le preoccupazioni delle popolazioni interessate si fanno avanti e dicono: ci tolgono la ferrovia e noi con le strade che si sono, dobbiamo metterci su degli autobus e così via. Tanto più che leggendo la relazione presentata il 25-10-1955 dal Ministro dei Trasporti, on. Angelini, quando egli presentò il bilancio dei trasporti, per quanto si riferisce alle ferrovie concesse, troviamo delle constatazioni abbastanza importanti e delle conclusioni. Egli dice: *«Contrariamente a quello che poteva ritenersi l'opinione pubblica, è risultato che l'andamento passivo delle imprese ferroviarie concesse non era da attribuire in linea di massima a carenza o negligenza degli esercenti, e neppure al vigoroso dinamismo del nuovo strumento di traffico, l'automobile, anche se questo qualche volta si contrappone decisamente agli altri mezzi di trasporto coesistenti. Il fenomeno trae principalmente origine, o dalla crisi economica generale verificatasi nel dopoguerra o dalla vetustà degli impianti che non rispondono più alle esigenze attuali del traffico, alla cui soddisfazione il rapido progresso della tecnica offre mezzi sempre più perfetti ed efficienti. E' sembrato quindi necessario da un lato aumentare l'esigenza dei servizi sostituendo o migliorando i mezzi tecnicamente superati e dall'altro adeguare alle mutate situazioni economiche delle ferrotramvie la sovvenzione di esercizio, in vista anche della necessità di sottrarre i bilanci delle Aziende ad un pareggio conseguito mediante l'erogazione dei sussidi straordinari, i quali, mentre costituiscono un gravoso onere per lo Stato, si manifestano contrari ad una sana gestione delle Aziende stesse, non essendo impiegati per introdurre nell'esercizio migliorie, che ne riducano i costi»*. A tali criteri si è informata appunto la Legge 2 agosto 1952.

*«In sostanza si tratta, come ho detto», dice il Ministro Angelini, «di eliminare i rami del traffico che nelle condizioni attuali non soddisfano alle necessità delle popolazioni interessate»*.

Però qui si tratta invece di una necessità, e di una richiesta ribadita dalle popolazioni interessate in modo abbastanza categorico. Ci stanno, come dico, delle possibilità tecniche per migliorare gli attuali servizi ferroviari, ci sta soprattutto la accennata situazione delle strade, che per conto mio e di tanti altri, non consente in questo momento



altra soluzione, se non quella di migliorare il servizio ferroviario esistente. Si tratta quindi di inquadrare in queste giuste esigenze l'attività della amministrazione provinciale in maniera veramente da far sì che la soluzione, che potrà essere graduale nel corso di questi anni, di tutto questo complesso problema del trasporti sia fatta sentire anche dalla nostra Giunta provinciale attraverso i contatti che essa potrà avere nel futuro ed attraverso tutte le iniziative che essa a questo riguardo riterrà opportuno prendere.

FIORESCHY (Assessore all'Industria, Commercio, Turismo - S. V. P.): Brevemente per rispondere alle preoccupazioni espresse dal cons. Caminiti. Se queste considerazioni possono valere per le ferrovie a scartamento ridotto, questo concerne soltanto la linea Ora-Predazzo, ma per questa linea possiamo dire che non è così antiquata ancora, come lo è la linea Bolzano-Caldaro. La linea Ora-Predazzo è già modernizzata ed è relativamente moderna. Ma per la linea Bolzano-Caldaro vale la considerazione che è a scartamento normale, e perciò non incide considerevolmente. Io sono d'accordo, personalmente, che ove esistano, vengano offerte veramente delle migliorie al traffico, ed è giusto seguire e battere quella strada, ma non abbiamo ancora questi presupposti. Per la Val di Fiemme e per la Bolzano-Caldaro le strade sono strette. La strada Ora-Cavalese-Predazzo è una strada con serpentine ecc., che può servire solo a stento a tutto il traffico turistico che viene battuto su quella strada. Quando sarà risolto questo problema, cioè l'allargamento della strada e messi a disposizione mezzi adeguati per le comunicazioni, allora io sarò il primo a dire, e questo a titolo personale, il primo ad ammettere ed a scegliere il mezzo più moderno e più adagiato per le comunicazioni. Ma non siamo ancora a questo punto e finché non abbiamo raggiunto questo scopo, credo che non sia il caso di eliminare la istituzione che adesso serve benissimo alle esigenze delle popolazioni interessate. Sappiamo che il Governo e lo Stato, per il deficit, l'enorme deficit che ha il bilancio delle ferrovie dello Stato, è in certe difficoltà, e sappiamo che tende perciò a sopprimere tutte le linee secondarie, ma anche tutte queste linee secondarie servono ad esigenze pubbliche e perciò noi non possiamo essere favorevoli acché siano tolte. E' certo che su questo punto battono volentieri le società private automobilistiche, perchè se vengono soppresse le ferrovie loro fanno i loro affari, ma non possiamo, secondo il mio punto di vista, sostenere questa tendenza e perciò voto senz'altro per l'ordine del giorno.

PRESIDENTE: Chi prende la parola? Nessuno, pongo ai voti l'ordine del giorno: è approvato.

Ordine del giorno del cons. Nardin:

*«Il Consiglio provinciale decide di iscrivere nel bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1956 il fondo di Lire 10.000.000 da impiegare per il rimborso della sovrimposta fondiaria, dal terzo al primo limite, a favore dei piccoli coltivatori diretti che non raggiungono un certo limite di reddito, da stabilire in seguito nella misura più equa, e con particolare riguardo a favore di quelli residenti nelle zone montane».*

NARDIN (Segretario - P. C. I.): E' un vecchio tema, direbbe il cons. Molignoni, anche questo, perchè ogni volta che c'è il bilancio preventivo ne discutiamo. La Provincia registra questo anno le seguenti entrate: Sovrimposta fondiaria e terreni L. 63.174.000, poi ci sono i redditi agrari ecc., ma soprattutto la sovrimposta di L. 63.174.000. Questa sovrimposta, come sappiamo, è stata portata al terzo limite. Le richieste di portare per lo meno al primo limite questa sovrimposta per certe categorie di coltivatori diretti dell'Alto Adige, specialmente della montagna, sono state fatte a iosa qui e si è sempre risposto che non si può perchè le disposizioni di legge non lo consentono, in primo luogo, in secondo luogo si diceva che è una delle sovrimposte che ci permette di garantire gli istituti finanziari che concedono mutui alla Provincia. In definitiva si è detto che non si può, e che non è opportuno farlo perchè in fin dei conti noi siamo fra quelle tre Province d'Italia che non applicano le supercontribuzioni in materia di terreni ecc., e che quindi, essendo così bassa questa tassazione, non era conveniente arrivare a delle modificazioni in questo senso. Si è comunque sempre detto, come pregiudiziale, che le attuali disposizioni di legge non consentono alla Giunta provinciale una specie di discriminazione nell'applicare questa sovrimposta, nel senso che a certi contadini si possa applicare la sovrimposta fino al terzo limite, ad altri invece fino al secondo o al primo limite. Allora ho pensato che una scappatoia potrebbe essere rappresentata dall'inserimento nel bilancio di una certa cifra, che ho proposto in 10 milioni, per poi provvedere al rimborso a tutti quei coltivatori diretti che si possono definire piccoli coltivatori diretti in condizioni generali non troppo buone, coltivatori diretti che ad esempio abitano in zone più elevate della montagna e che quindi registrano un reddito molto basso, provvedere cioè a questo rimborso in base a dei criteri che possono essere stabiliti a parte in un secondo tempo, ma

per lo meno dar corso ad un'iniziativa di questo genere. Si dirà, ma i contadini pagano già troppo poco di tasse. Io non sono di questo avviso, perchè se pagassero soltanto la sovrimposta alla Provincia sui terreni, va bene, potrei anche convenire, ma sui contadini gravano parecchie cose, anzitutto un sistema fiscale generale che è abbastanza pesante, anche troppo pesante, specialmente per i piccoli e medi contadini. Bisogna pensare quanto è basso il reddito che gode questa categoria perchè un contadino della montagna, un piccolo o medio contadino, per avere 40 mila lire nette al mese, deve lavorare lui ed i suoi e deve anche avere una discreta proprietà per poter avere 40 o 50 mila lire di reddito netto al mese. Perchè se si va a fare un'indagine, e me lo possono meglio dire i rappresentanti dei contadini che qui ci onorano della loro presenza, se si potesse andare a fare un'indagine precisa di questi redditi, si troverebbero delle cose veramente impressionanti. Ma siccome queste situazioni voi le conoscete meglio di me, perchè come Provincia, non prendiamo un'iniziativa, anche piccola, quella cioè di rimborsare per lo meno una parte della sovrimposta provinciale sui terreni, non vi chiedo altro, secondo una valutazione che voi stabilirete in un secondo tempo come Giunta provinciale, secondo una valutazione che porti per lo meno a far pagare la sovrimposta al primo limite, in pratica, ai piccoli coltivatori diretti, ai coltivatori diretti della montagna soprattutto? Perchè anche qui è la solita favola che l'Alto Adige è bello con le sue montagne, con le Dolomiti, il «Rosengarten», tutti i tramonti, le alpi più pittoresche e ammalianti, però l'economia montana dell'alta montagna ha le sue gravi lacune, le sue gravi deficienze e soprattutto registra molta miseria. Quindi, forse questa potrebbe essere una scappatoia per consentire finalmente alla nostra amministrazione provinciale di andare incontro a questa categoria di persone. Si tratta poi di 10 milioni, non vi chiedo di stanziare 50 milioni o 100 milioni, ma 10 milioni! Voi direte ma che cosa saranno questi 10 milioni distribuiti fra mille o 2 mila o 3 mila coltivatori diretti? Ebbene saranno anche quelli qualche cosa, non solo da un punto di vista simbolico, ma anche da un punto di vista pratico, perchè giustamente Malignoni diceva ieri che anche le poche lire contano, e come contano nelle tasche di quel piccolo contadino, che per guadagnare 10 lire deve sudare parecchio, lui e la sua famiglia! Quindi questa è una proposta, se voi ritenete che bisogna modificarla nel senso che sarebbe più opportuno seguire un'altra iniziativa per andare incontro ai contadini e sgravarli di una parte della sovrimposta,

fate pure le vostre proposte; se saranno accettabili sarò il primo ad accettarle, ma è ora che si dimostri di fare qualche cosa di più anche in questo campo. Con questo non dico che per l'agricoltura la Provincia si disinteressi, sappiamo che la Provincia stanziava per l'agricoltura notevoli somme, però anche a questo riguardo credo che si potrebbe fare qualche cosa, perchè guardate che al contadino sarà di grande interesse poter vedere che l'amministrazione provinciale va incontro anche in questo alle loro giuste esigenze. Quindi io mi auguro che finalmente si faccia qualche cosa anche sotto questo punto di vista. Anche in altre Province d'Italia e non solo in quelle dirette dai social-comunisti, ma anche in altre Province, si è già provveduto a fare cose di questo genere; quando hanno visto che la Giunta provinciale amministrativa bocciava le proposte di riduzione nel bilancio delle sovrimposte a favore dei contadini piccoli e medi, hanno cercato attraverso la via dello sgravio la maniera per andare incontro tangibilmente agli interessi di questi piccoli coltivatori diretti.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Volevo dire solo, come ha cominciato dicendo Nardin, che anche questo è un vecchio problema! Ho parlato a lungo di questo problema, che il collega Nardin ha definito una scappatoia, e che definirei un compromesso con la legge, perchè sono sempre dell'avviso che la legge parla molto chiaro a questo proposito; cioè: c'è un avanzo economico di 186 milioni, per cui evidentemente si prevede il passaggio dal terzo limite, al secondo, o al primo limite. Ora io accetto questo compromesso come un atto di buona volontà, da parte della Giunta, di prendere in esame questo problema. D'altronde già l'anno scorso, in risposta ad un mio preciso ordine del giorno, accettato come raccomandazione, la Giunta aveva promesso che si sarebbe guardato, si avrebbe esaminato con una certa attenzione e si sarebbe fatto qualche cosa in questo senso. Quindi è inutile che mi dilunghi. Faccio richiamo preciso alla legge, oltre che a quelle varie situazioni di disagio alle quali ha già accennato Nardin, e dichiaro che appoggio l'ordine del giorno e lo accetto (non più come raccomandazione, come l'anno scorso), ma come un passo verso una soluzione equa e legalitaria del problema stesso.

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D. C.): Noi non dobbiamo dimenticare che queste sovrimposte vengono applicate su di un importo che è stato rivalutato 12 volte il valore anteguerra, mentre il valore dei prodotti agricoli

si può determinare in 50 o 60 volte il valore che avevano prima della guerra. Con questa premessa è detto chiaro che l'imposta è veramente una delle più eque che noi abbiamo, anzi delle più modeste che noi abbiamo, se raffrontate con quella che era l'incisione sul reddito prima della guerra. E a questo proposito mi sono voluto interessare anche in sede centrale, come era l'orientamento della Commissione centrale per la finanza locale in merito a queste sovrimposte e, dico subito, che le tendenze sono due; o non dichiararla più «sovrimposta», ma dichiararla semplicemente imposta, o addirittura rivalutare il valore, se non proprio nella misura del 50% ma almeno fino al 40%. Questo in sede di Commissione per la finanza locale a Roma si ritiene equo. Io capisco che sarebbe simpatico da parte di taluni vedersi rimborsare l'imposte.

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** Parte della imposta!

**DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D. C.):** D'accordo, parte dell'imposta! Ma lo stesso diritto, penso, potrebbero avere anche gli artigiani, taluni poverissimi, che vivono campando la vita proprio a stento, potrebbero anche loro avanzare questa proposta, anche certi impiegati di modestissimo reddito potrebbero chiedere un certo rimborso. Se ci mettiamo su questa via di rimborsare a taluni parte delle imposte, volendo venire incontro a queste persone, si creerebbe indubbiamente una sperequazione pericolosissima per le finanze della Provincia. Perché una volta iniziata questa strada, è logico attendersi che tutti coloro i quali si trovano in questa situazione di stentare a campare, chiederebbero un adeguamento a quello che è il trattamento più favorevole. Ma un altro pericolo lo vedo anche in questo: è un po' difficile stabilire di volta in volta chi può essere colui il quale dovrebbe beneficiare di questo importo, grande o piccolo, messo a disposizione, perché taluni coltivatori diretti vivono sì con quello che è il prodotto del terreno, ma dato che la base sulla quale si fanno i calcoli è una base molto antica, ci sono oggi molti terreni che sono stati trasformati in terreni molto produttivi e ci sono delle persone che, oltre ad essere dei coltivatori diretti, magari hanno nella famiglia altri membri i quali esercitano una professione anche abbastanza redditizia, per cui bisognerebbe fare una ricerca di caso in caso, il che comporterebbe una spesa tale che probabilmente gran parte dell'importo messo a disposizione verrebbe assorbito proprio da quelle ricerche. Io non ritengo proprio così urgente, riportare la sovrimposta dal terzo

al primo limite perché, e questo è il motivo principale per me, non possiamo avere altro importo da delegare in caso di mutui, e noi ci siamo messi sulla strada di contrarre anche dei mutui. Questo per me è l'argomento principale, anche gli altri hanno la loro importanza, ma dal mio punto di vista questo è quello che ci induce a tenerci fermi su questa posizione, e non potrei vedere l'accettazione di questo ordine del giorno proprio per la pericolosità insita, che tutte le altre categorie che si trovano in quella situazione si mettessero sulla stessa strada. D'altro canto noi non dobbiamo dimenticare che proprio in questo bilancio abbiamo fatto un passo avanti: abbiamo inserito lo art. 142 che prevede lo stanziamento di 4 milioni per quei piccoli coltivatori diretti, che in seguito a qualche disgrazia in famiglia non potessero far fronte ai bisogni normali della vita. Questo articolo è stato proprio inserito per rendere possibile in tutti i casi, proprio in tutta la gamma dei casi che si presenta, perché si possa dare qualche cosa quando un piccolo coltivatore si trova in difficoltà. 4 milioni è già una cifra ragguardevole, perché non tutti verranno alla Provincia a chiedere questa sovvenzione, tuttavia abbiamo la possibilità, e quest'anno è la prima volta che abbiamo inserito in bilancio questa possibilità di venire incontro anche a coloro che per motivi improvvisi potessero trovarsi in questa posizione disagiata. Tenendo conto anche di questo sforzo fatto dalla Giunta, mi pare che possiamo anche non appoggiare questo ordine del giorno.

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** L'Assessore Dell'Antonio ci ha detto che la sovrimposta è stata rivalutata mi pare 12 volte, in confronto all'anteguerra....

**DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D. C.):** E' stata rivalutata!

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** ....mentre i prodotti agricoli sono stati rivalutati di 50 o 60 volte, queste sono le medie generali, ma non sono stati rivalutati al netto di 50 o 60 volte i prodotti agricoli! Bisogna stare attenti a queste cifre, le patate per es. costavano tanto prima della guerra, adesso sono state rivalutate di 50-70 volte. Ma si deve calcolare anche di quanto sono aumentati i costi di produzione per il contadino, comperiamo gli anticrittogamici e cose di questo genere, poi ce ne accorgeremo. Basta guardare nelle pieghe del bilancio della Montecatini, che ha fatto miliardi nel monopolio degli anticrittogamici e in tutti i prodotti chimici che servono all'agricoltura. E poi teniamo conto anche delle crisi

notevoli che ci sono in vasti settori dell'agricoltura quando poi in pratica l'agricoltore va a vendere i suoi prodotti. In secondo luogo e particolarmente si deve tener conto di quello che costa al contadino, nei confronti dell'anteguerra, il lavoro di produzione, per cui questo 50 o 60 volte di rivalutazione è molto fittizio, perchè bisogna vedere il reddito reale che c'era nell'agricoltura per un piccolo coltivatore diretto; che cosa guadagnava un piccolo coltivatore diretto prima della guerra e cosa guadagna oggi? Questo è ciò che conta, al di sopra di queste cifre, che sono indicatrici, che però bisogna prendere con il dovuto beneficio d'inventario, perchè si tratta di vederle non a se stanti, ma nel quadro completo della situazione agricola. Quindi, il reddito del contadino non si può dire che sia aumentato, e richiamo la vostra attenzione alle relazioni dei Ministri all'agricoltura, che si sono succeduti finora a Roma, alla relazione per es. dell'on. Helfer, che l'anno scorso ha detto delle cose non soltanto interessanti ma paurose per quanto riguarda le prospettive dell'agricoltura e la crisi che c'è nella agricoltura, le condizioni di vita dei nostri agricoltori; tutto questo si collega al fatto che qui si porta. Si dice che se iniziamo un provvedimento di questo genere, potrebbero farsi avanti anche le altre categorie. Anzitutto mi permetto di dire che se non si può fare tutto, si faccia almeno qualche cosa per qualche categoria. Anche se le categorie dei contadini sono più numerose nei confronti della popolazione della nostra Provincia, io non esito a dire che per lo meno in certi settori della piccola proprietà agricola la miseria è in media più elevata che fra altre categorie. Quindi non dobbiamo valutare sotto questo aspetto il problema perchè allora non dovremo mai operare a favore di nessuno; non è giusto dire: se interveniamo con un miliardo a favore degli albergatori allora dobbiamo mettere fuori altri miliardi per le altre categorie. Perchè, se si favoriscono gli albergatori, bisogna favorire contemporaneamente nella uguale misura, o in proporzione alla consistenza delle categorie, anche le altre categorie. No! Si dice: oggi riteniamo di intervenire a favore degli albergatori, domani interverremo più massicciamente a favore degli artigiani, ed un'altra volta interverremo più a favore dei contadini. Non si può procedere con i nostri bilanci su di uno schicramento direi orizzontale e da portare avanti contemporaneamente la soluzione di tutti i problemi. Io dico: siccome da anni parliamo di questo e siccome ravvisiamo in campo nazionale e locale l'accentramento di molti bisogni dei contadini, specialmen-

te piccoli, e soprattutto delle zone più elevate della montagna, cerchiamo di varare una modesta iniziativa, perchè 10 milioni io li chiamo una modesta iniziativa che può incidere relativamente sul nostro bilancio e che inciderà per zero se soprattutto si limiterà, non dico gli sperperi, ma le spese inutili o quasi inutili, come vi ho portato qualche esempio ieri. Credo che un esempio lo si possa dare, servirà per un'anno, non dico che debba servire per sempre, proviamo a vararlo quest'anno. L'Assessore Dell'Antonio dice, come si fa ad accertare? Andate dai Comuni, chiedete l'elenco dei contadini che agli effetti dell'imposta di famiglia dimostrano di non raggiungere il minimo fabbisogno di vita che si può stabilire in 300 mila lire, più 50 mila lire per familiare. I Comuni fanno già questo lavoro perchè sono obbligati per la imposta di famiglia, a svolgere, bene o male, un certo accertamento, e non spenderemo gran chè per intervenire in questo senso. Almeno proviamo per un anno, nel prossimo anno magari non facciamo niente, facciamolo sotto altri aspetti, per altre categorie. Non dico di rimborsare le imposte, ma qui si tratta della sovrimposta sui terreni che è un'entrata così stabilita nel nostro bilancio, quindi prendiamo un'iniziativa di questo genere quest'anno. Un altr'anno possiamo anche tralasciarla e prendere un'altra iniziativa in direzione degli artigiani, sotto un altro aspetto, ma dico, perlomeno diamo un esempio che si può e che si vuole intervenire maggiormente anche in questa piccola ma grande cosa, cioè nel campo del rimborso di una certa parte della sovrimposta perchè non si tratta di togliere dalle cartelle totalmente il pagamento della sovrimposta fondiaria. Si tratta di far pagare sul primo limite questa sovrimposta, e non sul terzo limite, per determinati ceti contadini.

AMONN (S. V. P.): Suona molto simpatico un ordine del giorno che parla di rimborso di una imposta. Quando ho visto la cifra di 10 milioni, mi sono subito detto che si dovrebbe fortemente aumentare questa cifra, almeno a mezzo miliardo, e forse di più, perchè sono molte le categorie che si trovano nelle condizioni di avere non solo grande piacere ma anche bisogno che parte o tutte le imposte che devono pagare le vengano rimborsate. Ma mi domando: la Provincia, che ha il compito di amministrare, come può permettersi il lusso di rimborsare le imposte?! e cioè ad una sola categoria, perchè non potremo pensare, come è stato detto anche dall'Assessore competente, al rimborso ad altre categorie che avrebbero pure questa necessità. Poi sono anche convinto che con questo rimborso delle imposte non si ri-

solva minimamente quel grave problema dei nostri piccoli contadini che soffrono giorno per giorno, ma devono essere aiutati con altri provvedimenti, ad es. con un provvedimento come lo vediamo già nel bilancio preventivo in discussione, dove ci sono 12 milioni per aiutare gli assuntori dei masi chiusi con interessi molto ridotti, si pensa al 3%. Questi sono provvedimenti che vanno a favore di quella categoria, che merita senz'altro. Può darsi che anche i calcoli fatti dall'Assessore alle finanze del 12 e 50 volte non sono sempre esatti in confronto al reddito, perchè è giusto che molti di questi contadini hanno un livello di vita del quale noi in città non abbiamo quasi conoscenza, o almeno non potremo pensare che in città qualcuno potrebbe vivere con uno stipendio così basso. Ma adesso mi richiamo ad una cosa che forse a molti di noi non è simpatica: ad un certo momento dobbiamo assumere la responsabilità di amministrare, la maggioranza ha questo compito, qualche volta ingrato, e sapere amministrare bene vuol dire spendere solo quando c'è la possibilità, e la possibilità di rimborsare le tasse potrebbe coinvolgere tutta l'economia e tutte le entrate della Provincia. Perciò, proprio pensando alle necessità di questa categoria che merita, credo, ogni nostro aiuto possibile, non possiamo assumerci la responsabilità di tentare una cosa che non sappiamo come finirebbe. D'altronde una delle colonne base dello Statuto di autonomia era proprio l'articolo che fissa il 90% delle imposte a favore della Provincia. Sappiamo, esaminando il bilancio, che questa è proprio rimasta una delle colonne base dell'economia, sulla quale deve basarsi la Provincia. Essa ha compiti così essenziali che vanno a vantaggio anche di questi contadini, che senz'altro meritano essere aiutati, ma ci sono anche altre categorie che potrebbero rivolgersi alla Provincia per chiedere il rimborso delle tasse, e sarebbe questo un provvedimento, che considero un provvedimento dal lato umano molto comprensivo, ma dal lato amministrativo irrealizzabile.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'ordine del giorno. Chi è d'accordo? L'ordine del giorno è respinto.

Ordine del giorno del cons. Nardin.

*«Il Consiglio provinciale, considerata l'assoluta necessità della realizzazione a Bolzano del nuovo Ospedale Civile, problema che non riguarda soltanto, da molti anni, il capoluogo, ma una parte della Provincia;*

*dà incarico alla Giunta provinciale di condurre, in unione con la Regione ed i Comuni interessati, un'azione sollecita e seria verso gli organi*

*competenti affinché finalmente sia avviato a pratica soluzione questo importantissimo e vitale problema».*

**CAMINITI (P. S. D. I.):** Il problema della costruzione del nuovo ospedale di Bolzano è certamente di così vasta importanza che può interessare non solo i due Comuni consorziati di Bolzano e Laives, ma certamente anche in Consiglio provinciale di Bolzano. Vorrei peraltro in proposito far presente che tanto l'amministrazione comunale, quanto l'amministrazione ospedaliera non hanno trascurato di impegnarsi a fondo affinché un'opera così importante possa venire realizzata al più presto. Uno degli ostacoli principali, direi il fondamentale, è rappresentato dalla spesa. Aggiornando i costi in relazione a quello che era il progetto iniziale, già approvato nel 1938 dalla Commissione ministeriale competente dell'epoca, e considerando la spesa anche riguardante le attrezzature mediche e sanitarie relative, la spesa complessiva ammonta ad un miliardo e mezzo. Somma veramente imponente, per la quale non esistono stanziamenti presso nessuna amministrazione locale, e non solo non esistono stanziamenti, ma non esistono neanche le premesse perchè stanziamenti di mole simile possano comunque essere reperiti, sia pure unendo gli sforzi comuni delle varie amministrazioni. Quindi bisognerà ottenere una rivalutazione del contributo dello Stato disposto con una legge del 1939, contributo dello Stato che allora era stato disposto nella misura di 13 milioni da erogarsi in 3 esercizi diversi, 1939, 1940, 1941. Questo contributo di 13 milioni rappresentava pressapoco il 75% della spesa prevista sul computo metrico e finanziario del progetto del 1937-1938. Ora questo problema della rivalutazione del contributo dello Stato sta diventando un problema molto serio e soprattutto di difficile attuazione, perchè allo stato attuale la finanza dei nostri dicasteri, e soprattutto di quello dei lavori pubblici, sul quale dovrebbe essere iscritta la spesa, in seguito alla decisione del Consiglio dei Ministri, adottata su proposta del Ministero della finanza, di concerto con quello dello Interno e con quello del Tesoro, la disponibilità, ripeto, dei nostri dicasteri e soprattutto di quello dei lavori pubblici, è impegnata per altre opere, per altre realizzazioni. Sappiamo che in questo momento il Ministero dei lavori pubblici ha assunto un impegno categorico di fronte alla Nazione, quello di aumentare la disponibilità delle casse, quello di migliorare la viabilità delle strade della Nazione. Sono due problemi grossi che impegnano centinaia di miliardi e che non consentono naturalmente la possibilità di disporre di al-

tri mezzi. Quindi è anzitutto un problema di cifre, e di cifre grosse. Accanto a questo problema che, quindi, potrà essere risolto se ed in quanto attraverso gli organi della Regione, della Provincia, dei Comuni e della stessa modesta amministrazione ospedaliera cittadina, si possa ottenere che lo Stato riveda le sue posizioni ed aggiorni lo stanziamento di quel contributo, accanto a questo problema, che comporta peraltro una partecipazione della finanza locale di un certo peso, perchè quel 25% circa che gravava allora sulla finanza locale, o meglio sulla finanza delle amministrazioni locali, bisognerà reperirlo e bisognerà impostarlo quindi gradualmente affinché si possa dire allo Stato: guardate, noi vogliamo sì la rivalutazione di quello che voi volevate dare, però anche noi abbiamo rivalutato ed abbiamo impostato le spese necessarie affinché questa opera di grande importanza venga realizzata. Accanto, quindi, a questo problema duplice, di natura finanziaria e politica insieme, perchè non si fa finanza senza politica, così come non si fa politica senza l'apporto della finanza, sta anche un altro problema, ed è quello del luogo dove questo ospedale dovrebbe sorgere. A suo tempo è stata scelta una zona denominata di San Maurizio, per la quale era stato redatto il progetto, era intervenuto l'esame tecnico e sanitario dell'apposita commissione del Ministero ed erano stati raggiunti gli accordi quasi di massima, o addirittura di massima perchè l'esecuzione dell'ospedale avesse luogo su quel terreno. Oggi sono sorte delle difficoltà perchè i contadini proprietari di quel terreno prescelto a suo tempo, hanno fatto presente che sarebbe opportuna una sistemazione diversa che, senza danneggiare la proprietà di questi contadini, assicurerebbe allo ospedale una possibilità di esistenza altrettanto buona quanto quella prevista dal progetto. Su questo argomento si è discusso in Consiglio comunale, si sta discutendo nel consiglio ospedaliero, si discuterà ancora in Consiglio comunale di Bolzano e si potrà discutere al Consiglio provinciale. L'importante è che la discussione su questo argomento, che è anche di considerevole portata, venga fatta con elementi positivi, cioè a dire: qui dovremmo esaminare i risultati di indagini tecniche compiute da sanitari competenti, affinché si possa effettivamente orientare con consapevolezza il Consiglio se la scelta del luogo debba essere confermata per la zona di San Maurizio o debba essere spostata, come desidera appunto il gruppo di contadini, proprietari dei terreni sui quali l'ospedale dovrebbe sorgere. E' un problema delicato questo perchè investe interessi particolari, problema che ad un certo momento dal

piano economico può immediatamente sfociare sul piano politico e quindi ancora più delicato; problema però che va risolto, a mio modesto avviso, in partenza, perchè se noi non abbiamo definito finalmente il posto nel quale l'ospedale civile di Bolzano, che è un ospedale a funzione provinciale, anche se amministrativamente è soltanto un ospedale consorziale di due amministrazioni comunali, se noi, ripeto, non abbiamo risolto preliminarmente il problema della scelta del terreno, ogni altro sviluppo dell'iniziativa potrebbe considerarsi compromesso. E' certo che sarebbe quanto meno ingenuo chiedere allo Stato la rivalutazione del proprio contributo per un'opera che non si sa dove dovrebbe sorgere. Quindi concludo dicendo che il problema indubbiamente interessa il Consiglio provinciale e quindi è bene che sia stato posto anche al Consiglio provinciale, ed è bene che la Giunta se ne occupi, non dimenticando, peraltro, che già da tempo se ne occupano attivamente il Consiglio e la Giunta comunale di Bolzano, il Consiglio e la Giunta comunale di Laives, ed il comitato amministrativo consorziale dell'ospedale civile di Bolzano, del quale fanno appunto parte, in rappresentanza dei Comuni di Bolzano e di Laives, i consiglieri comunali di Bolzano e di Laives. E' bene che la Giunta se ne occupi, è bene che il Consiglio ne discuta, ma sarebbe soprattutto indispensabile che la discussione avvenisse su dati concreti e precisi, e soprattutto che la Giunta si preoccupasse della soluzione del problema riguardante la scelta del terreno e successivamente dell'altra soluzione del problema concernente la rivalutazione del contributo ministeriale, senza della quale, a mio avviso, questo importante e programmatico problema non potrà essere risolto.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Sono d'accordo con quanto dice il collega Caminiti. Da tempo se ne stanno interessando enti, particolarmente il consiglio d'amministrazione dell'ospedale, e l'amministrazione comunale di Bolzano e quella di Laives. Se n'è occupato anche il convegno regionale indetto nel 1953 dalla sezione triveneta dell'Associazione Italiana per l'Igiene, ci sono atti che fanno il punto della situazione almeno fino al giugno 1953. E' un problema comunque che grava su tutti e per il quale non c'è ancora l'inizio di una soluzione; ci sono delle discussioni, però ad un bel momento bisognerà pure che si cerchi il modo, non dico di interessarsi di più qui localmente, ma di coordinare di più le iniziative verso la soluzione di questo grave problema e di vedere, d'accordo con lo Stato e anche con la Regione, se non sia il caso, completato l'esame tecnico, di aggiornare quel famoso progetto Rossi del 1935



(perchè siamo nel 1956), e visto dove si può costruire il nuovo ospedale, perlomeno iniziare la realizzazione graduale di questo problema nel senso di dire: non dobbiamo creare in un colpo solo tutti i denari per dar corso a tutta la costruzione (penso che si arriverà sulla spesa di un miliardo e mezzo se si vuole fare qualche cosa di moderno e di efficiente), ma cominciamo almeno a lotti risolvendo prima un problema, poi un altro, in maniera da studiare un progetto organico, e poi realizzare gradualmente questo progetto, anche se la cosa può trascinarsi per degli anni, ma bisognerà pure incominciare. Ed ecco che la nostra Giunta provinciale può interessarsi di coordinare un po', come dicevo prima, tutte queste iniziative e tutti questi studi, nel senso di poter far fare un passo in avanti alle iniziative ed agli studi in corso verso la metà dell'inizio della realizzazione di questa opera così indispensabile. E' giusto il nostro interessamento in campo regionale e provinciale per far costruire il teatro, per aiutare l'industria alberghiera, per aiutare settori del turismo, fino, certe volte, nelle minime particolarità (non dimenticherò mai che la Regione interviene così sollecitamente in certi settori, da spendere 20 milioni per una carta turistica della Regione, non dico che sia un'iniziativa sbagliata, ma questo dà un po' il senso di come in certi settori si può operare e si interviene), ma cerchiamo di intervenire con la stessa sollecitudine anche se il problema è di ben diversa portata e le finanze da impegnare sono di maggior mole, cerchiamo di intervenire con maggiore sollecitudine per dare almeno una certa prospettiva alle popolazioni di Bolzano e della zona vicina, che cioè questa opera, su cui da tanti anni, da qualche decennio, si continua a discutere, questa opera forse finchè siamo vivi, per lo meno, può essere realizzata. Questo è ciò che mi pare occorra, e credo che la nostra amministrazione provinciale possa fare qualche cosa a questo riguardo per andare in aiuto delle amministrazioni comunali interessate, del Consiglio di amministrazione dell'ospedale, per andare in aiuto di tutti coloro che aspettano con ansia di avere un ospedale civile, veramente civile, a Bolzano, perchè per provare quanto sia precaria la situazione dell'ospedale civile di Bolzano basta avere la disgrazia di entrarci.

**PRESIDENTE:** Pongo ai voti l'ordine del giorno. Chi è d'accordo? L'ordine del giorno è respinto.

Ordine del giorno del cons. Nardin:

*«Il Consiglio provinciale, constatata la precaria situazione in cui versano molti contadini*

*dell'Alto Adige, piccoli e medi possessori di bestiame, impegna la Giunta provinciale a svolgere un'azione adeguata nei confronti dei Comuni della Provincia affinché venga attuato l'art. 59 del R.D. 27-7-1934 n. 1265 del T.U. delle leggi sanitarie, secondo comma, che dispone:*

*I Comuni hanno l'obbligo di procedere secondo le norme fissate dal Regolamento alla compilazione di uno speciale elenco dei possessori di bestiame che hanno diritto alle prestazioni gratuite da parte dei veterinari condotti».*

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** Lo stesso ordine del giorno è stato presentato ed approvato al Consiglio regionale ancora oltre un anno fa. Se bene ricordate, il Consiglio lo aveva approvato secondo la proposta dell'avv. Odorizzi di impegnare le Giunte provinciali a svolgere una certa azione nei confronti delle amministrazioni comunali per attuare l'art. 59 del testo unico delle leggi sanitarie. Mi sono reso conto che l'Assessorato all'agricoltura provinciale ha svolto una certa azione di studio e di esame di tutta la questione con l'Associazione dei contadini locale e con altri tecnici ed anche, credo, con qualche amministrazione locale, però penso che adesso da questa fase di esame e di studio si potrebbe passare ad una concreta azione di sollecitazione ed anche di orientamento nei confronti delle amministrazioni comunali per quanto riguarda l'attuazione di questo importante articolo del Testo Unico della legge sanitaria, perchè le amministrazioni comunali hanno l'obbligo di attuare questo articolo 59 del Testo Unico. *«I Comuni hanno l'obbligo», dice l'articolo, «di procedere, secondo le norme fissate dal regolamento comunale, di procedere alla compilazione di uno speciale elenco dei possessori di bestiame che hanno diritto alle prestazioni gratuite da parte dei veterinari condotti».* La difficoltà, si dice, è questa: come fare questi regolamenti, come orientare le amministrazioni comunali per elaborare questi regolamenti?! Non credo che sia molto difficile dare degli orientamenti e predisporre uno schema di regolamento che poi le amministrazioni comunali potrebbero esaminare ed adeguare alle loro particolari necessità. Anzitutto in questo regolamento si dovrebbe stabilire che hanno diritto ai benefici dell'assistenza veterinaria e farmaceutica gratuita: *«i possessori di bestiame residenti in quel determinato Comune, che siano inclusi in un apposito elenco, compilato annualmente da una commissione nominata dal Consiglio comunale».* In secondo luogo stabilire l'iscrizione in tale elenco di tutti i possessori di bestiame il cui reddito non ecceda il fabbisogno fondamentale di vita, determinato ai

fini dell'imposta di famiglia, oppure, se si vuole seguire un altro criterio, fissato in lire 300.000 annue, più 50-60-70 mila lire per ogni componente la famiglia. In terzo luogo, stabilire che i benefici previsti a questo riguardo sono applicati in caso di malattia, infortunio, assistenza al parto e alle cure preventive obbligatorie che sono connesse a queste malattie, che interessano i bovini, equini, suini e altre speci di animali, oppure limitarle alle speci di animali più diffuse e più importanti, dal punto di vista anche economico per i contadini. Poi, siccome esistono i mezzadri, si potrebbe anche prevedere che per i mezzadri sia compilato un elenco a parte, e l'amministrazione comunale che è concedente di questa assistenza sanitaria, contribuisca nei confronti dei farmacisti o del veterinario condotto nella misura del 50% nel caso di mezzadri, ma nel caso invece di quei coltivatori diretti che sono inclusi nell'elenco di cui parlavo prima, l'assistenza dovrebbe essere gratuita, sia per quanto riguarda l'assistenza farmaceutica che quella veterinaria per determinate prestazioni per lo meno; se non si vuole estenderle eccessivamente, si estenda queste prestazioni a determinati campi, ben limitati dal regolamento. Ma qualche cosa a questo riguardo si deve pure fare, non si può pensare che siano inclusi in questi elenchi i contadini cosiddetti poveri, perchè voi capite bene che uno non può essere inserito nell'elenco dei poveri, se ha del bestiame, se ha una piccola proprietà, non può essere classificato povero così come oggi la legge intende il povero, ma sono contadini comunque bisognosi da inserire in questi elenchi. Ora è possibile, credo, fornire uno schema di regolamento alle amministrazioni comunali, è possibile prendere contatto, eventualmente in unione con l'unione dei contadini e con altri elementi competenti, fare nelle zone montane dei convegni da parte dell'Assessore provinciale alla agricoltura, nel senso di richiamare la loro attenzione su come si potrebbe finalmente attuare questa importante disposizione di legge che purtroppo è rimasta lettera morta in Alto Adige, nel Trentino ed in buona parte del nostro paese. Cerchiamo quindi adesso di passare dalla fase di studio alla fase più operativa nei confronti specialmente delle nuove amministrazioni comunali. Un'azione di questo genere credo che si possa fare agevolmente, non si tratta di obbligare nessuno, ma si tratta di fornire, com'è nostro dovere, quegli elementi di indicazione e di orientamento ai Sindaci, agli Assessori comunali ed anche ai contadini di come questa importante disposizione può e dovrebbe essere applicata nell'interesse di molti coltivatori diretti e possessori di bestiame bisognosi dell'Alto Adige.

BRUGGER (Assessore all'Agricoltura - SVP): Volevo solo comunicare che indagini sono già state svolte e che stiamo lavorando da parecchio tempo per trovare la possibilità di un regolamento tipo in merito a questa assistenza gratuita. Recentemente però non abbiamo fatto un buon esperimento, per il fatto che è uscito il regolamento tipo per il servizio veterinario in sede nazionale e lì si accenna a questo art. 59; però la cerchia di coloro che dovrebbero avere l'assistenza gratuita è molto ristretta, cioè l'assistenza gratuita dovrebbe andare a favore di quei tenitori di bestiame che sono affittuari e che non possiedono più di un ettaro fino ad un ettaro e mezzo di terreno. Ma noi possiamo derogare anche da questa disposizione facendo una specie di regolamento tipo in sede provinciale. Tuttavia nelle nostre trattative abbiamo visto che specialmente i veterinari fanno la massima resistenza. Loro ci hanno comunicato che tutta questa assistenza gratuita prevista dall'art. 59 si riferisce unicamente alle prestazioni del veterinario, esclusa quindi l'assistenza farmaceutica, ed escluse anche le diarie, le spese di viaggio dei veterinari per raggiungere il posto. Loro sostengono che dovrebbe essere gratuita solo la prestazione, cioè le 500 o mille lire che hanno di onorario, però le spese di viaggio e le diarie dovrebbero rimanere a carico di colui che li chiama, e che l'art. 59 non parla dell'assistenza farmaceutica e del rimborso spese per viaggi. I Comuni sono d'accordo con i veterinari condotti sul loro punto di vista quando viene posta in discussione la questione. Noi abbiamo notato un'altra situazione che potrebbe dare oggetto a ulteriori considerazioni, cioè i poveri tenitori di bestiame, se si ammala un capo, temono le spese farmaceutiche molto di più che le spese delle prestazioni veterinarie, e si indirizzano quasi sempre alla vendita di quel capo al macello, perchè in genere non sono allevatori di razza. Ora è opera delle Federazioni degli allevatori di accogliere nella loro Federazione anche i più piccoli proprietari, e la Federazione stessa ha fatto grandi progressi nel cambiamento da bestiame da latte a bestiame di allevamento per i piccolissimi tenitori di bestiame, specialmente in Val Venosta. Se sarà dunque possibile indirizzare specialmente questi piccoli tenitori di bestiame a tenere bestiame di razza, allora questa considerazione dei proprietari probabilmente non ci sarà più, perchè loro dicono: se vendo il capo ammalato al macellaio e acquisto un altro, la differenza sarà di 10 o 15 mila lire, se io curo questo animale, le spese farmaceutiche saranno pure di 10 o 15 mila lire, quindi conviene di più passarlo al macellaio e di

acquistare un capo sano. La difficoltà nella quale noi ci troviamo è in genere questa: da un lato i Comuni sono tenuti ad interpretare in modo ristretto la disposizione dell'art. 59 ed in secondo luogo la resistenza dei veterinari, che non vogliono rinunciare al rimborso delle spese di viaggio, e qui bisogna considerare che da noi i piccoli e poveri contadini sono sparsi nella montagna. Tuttavia io credo che una soluzione; anche se non soddisfacente al primo momento, la si potrà trovare. Siamo arrivati anche a buon punto nella nostra lotta contro le malattie infettive del bestiame, perchè questa lotta viene svolta quasi completamente a carico della Provincia, e gli interessati proprietari e tenitori di bestiame non pagano quasi nulla. Ritengo quindi che possiamo senz'altro accogliere questo ordine del giorno, e l'amministrazione provinciale ed anche l'Assessorato all'agricoltura cercheranno, nel modo più sollecito possibile, di trovare una soluzione in merito, soluzione che probabilmente con l'andare del tempo dovrà essere modificata. Io sono del parere di cominciare con una soluzione anche se non sarà classica, ma di cominciare una volta.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione l'ordine del giorno, chi è d'accordo? E' accolto all'unanimità.

Ordine del giorno del cons. Nardin.

*«Il Consiglio provinciale, in considerazione del fatto che a distanza di oltre due anni dalla sua pubblicazione, la legge n. 959 del 27 dicembre 1953 "Norme modificative al testo unico delle leggi sulle acque e impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, riguardante l'economia montana", ha trovato sinora solo una modestissima applicazione;*

*considerato che le manovre poste in atto dalle grandi società elettriche sono di grave danno ai Comuni della Provincia di Bolzano e alle popolazioni interessate, in quanto non consentono l'impiego dei sovracanonici stabiliti dalla legge in questione in opere pubbliche di grande necessità ed urgenza;*

*invita la Giunta provinciale a svolgere ogni azione opportuna presso il Ministro dei Lavori Pubblici perchè si agisca con la dovuta energia e con decisione, affinchè una legge della Repubblica, tanto importante per l'economia ed il progresso sociale dei Comuni altoatesini e dell'intero Paese, sia rispettata ed applicata».*

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** Per dire brevemente che dobbiamo farci maggiormente interpreti di quella situazione di disagio che indubbiamente oggi si deve registrare, dopo due anni e

più che questa legge è stata varata, la quale se applicata con onestà, consentirebbe non dico la soluzione di tutti i problemi più gravi che interessano le amministrazioni comunali, ma perlomeno di alcuni dei più gravi. Detta legge, invece, in pratica o non è attuata o è attuata molto parzialmente, tanto è vero, — io non ho le cifre aggiornate di quanto è stato versato finora da parte delle società, ma si parla di una cifra molto modesta. —

**PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.):**  
3 miliardi!!

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** Ma in tutto il Paese! Ora bisogna vedere quanto di questi tre miliardi può venire in Alto Adige. Mi pare che il calcolo che aveva fatto il Consorzio dei Comuni dell'Alto Adige parlava di circa 600 milioni come previsione! Quanti ne verranno? Siamo già nel 1956 e la legge è del 1953, ci sono quindi due anni di contributi da parte delle società elettriche! E' che la cosa sia importante e grave si può definire dal fatto che questo Consorzio ha invitato giustamente le amministrazioni comunali a predisporre dei piani per la realizzazione di opere pubbliche indispensabili. Queste amministrazioni comunali hanno cominciato a fare questi piani, hanno presentato questi programmi di massima al Consorzio, e mi pare che ormai si sia sulla cifra di oltre 5 miliardi di previsione. Ciò dimostra quanto aspettino questi Comuni i sovracanonici per poter cominciare ad operare nel campo della realizzazione delle opere pubbliche più indispensabili. E' quindi una legge, che se applicata con onestà, può rappresentare una svolta economica e sociale per le nostre amministrazioni comunali, ed a ciò è legato anche il nostro bilancio provinciale oltre che quello regionale, perchè è chiaro che nella misura in cui determinati Comuni possono avere i mezzi sufficienti per la realizzazione di certe opere pubbliche, noi e la Regione potremo utilizzare in altri settori i nostri mezzi che sono sempre modesti in confronto alle necessità. Aiutiamo quindi il nostro Consorzio dei Comuni dell'Alto Adige a poter avere perlomeno buona parte di questi mezzi e questo lo può fare il Governo ed in particolare il Ministro dei Lavori Pubblici, se riesce con una maggiore energia ad imporsi su queste società elettriche, che sappiamo rappresentano non soltanto economicamente ma anche politicamente una grande forza nel nostro Paese, e lo hanno dimostrato anche in occasione dell'attuazione di questa legge. Fatta la legge, abbiamo trovato i legali delle società elettriche, maestri nel trovare cavilli per ritardare l'attuazione di questa legge, e ritardando l'attuazione di questa legge si è ritardato di

qualche anno già la realizzazione di grandi opere pubbliche non soltanto per il nostro Paese, ma anche per la nostra Provincia.

PUPP (Presidente della Giunta - S. V. P.): Io credo che dobbiamo essere al 100% d'accordo con il cons. Nardin. E' proprio come dice lui: la legge è da tanto tempo in vigore e le società elettriche sono riuscite a trovare il modo perchè la legge non sia operante fino ad oggi. Nell'ultima riunione dei Comuni a Roma, dove abbiamo mandato un rappresentante della Giunta provinciale per interessarsi del caso, oltre naturalmente al rappresentante del Consorzio dei Comuni, è stato detto che sono stati versati circa 3 miliardi e che il Ministro Romita provvederà in ogni caso a dividere questo importo come è previsto dalle condizioni delle diverse provincie. Ma in ogni caso le società, e specialmente le più grosse, fanno difficoltà enormi, per l'applicazione di questa legge; hanno presentato un progetto di modifica a questa legge e l'accettazione di questo progetto rap-

presenterebbe un grave disagio per i Comuni. La applicazione della legge del 1953 sarebbe, come dice giustamente Nardin, un aiuto non solo per i Comuni, ma anche per l'amministrazione provinciale e regionale. Perciò come Giunta cercheremo il modo per appoggiare gli sforzi fatti dal Consorzio dei Comuni, ed io prego di accettare questo ordine del giorno.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): La Montecatini produce energia elettrica ed è quella che conduce la lotta per opporsi all'attuazione di questa legge. Ebbene la Montecatini ha il coraggio di venire a Bolzano ad acquistare l'energia elettrica dall'Azienda Elettrica Consorziale a 55 centesimi il Kwh. Questo è l'esempio tipico di una situazione, il limite dello scandalo!

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'ordine del giorno preletto. E' approvato all'unanimità. La seduta è tolta, riprende domani alle 9.

Ore 11.50 Uhr.